Lunedì 21 Gennaio 1895

Udine - Anno XIII - N. 18.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PRIMA E DOPO LE VITTORIE AFRICANE

Un articolo dell'on. Solimbergo

L'egregio deputato friulano on. Solimbergo ha pubblicato nel suo ottimo *Giornale delle Colonie* il seguente assennato articolo, quando ancora le nostre armi non avevano vinto a Coatit e a Senafè, e in Italia si attendevano con trepidazione le notizie di prossimi fatti guerreschi nella nostra Colonia.

L'on. Solimbergo, che si è fatta una seria competenza nelle questioni coloniali, considera con calma e fiducia la nostra situazione in Africa, e prevede che l'esito finale sarà favorevole alla *civiltà*, ossia all'Italia dalla parte dell'Abissinia, all'Italia ed all'Inghilterra unite dalla parte del Sudan e contro il mahdismo.

Notiamo poi che anche il Solimbergo è convinto di ciò che gli amici dei nostri nemici d'oltre Cenisio chiamano sogni delle fantasie ammalate dei francofobi, e cioè che nel nostro dissidio con Menelik, « hanno soffiato e soffiano da tanto tempo i nemici d'Italia. »

Riproducendo questo importante articolo dell'egregio e studioso deputato friulano, siamo certi di fare cosa grata ai nostri lettori.

« Da alcuni giorni si manifesta nella stampa e nella pubblica opinione una preoccupazione viva per quel che si prepara nei nostri possedimenti africani. L'*abitudine* della Colonia, chiamiamola così *inegabilmente*, *educa* a poco a poco il nostro temperamento, da principio eccessivamente impressionabile. Con maggior calma si aspettano le notizie, e con maggior riflessione si commentano. Si comincia a capire che il variare delle situazioni e delle sorti, è nell'indole di consimili intraprese; che non si può esigere che le faccende della Colonia procedano sempre nella più assoluta calma e che la sicurezza vi sia perpetuamente mantenuta. Se ciò fosse, non sarebbe mestieri tenere alla Eritrea un corpo militare, e si potrebbero congedare le milizie indigene. Dunque, nè agitazioni nè preoccupazioni soverchie. Tutto quello che si può giustamente reclamare dal Governo, si è che disponga ogni cosa in modo da rimuovere, per quanto è possibile, il pericolo delle sorprese, e da evitare disastri.

Vengono sparse ad arte voci maligne, raccogliendo notizie tendenziose quanto insussistenti, mandate dal Cairo a Parigi e a Londra, sulla nostra situazione attuale in Africa. Contro quelle notizie, contro quelle voci, bisogna mettersi in guardia. Al Cairo ha sempre esistito ed esiste tuttavia una certa officina dove si fabbricano gravi novelle, specialmente a danno degli inglesi che occupano il paese, e degli italiani che hanno cogli inglesi in Africa comuni gli interessi, e quelle novelle con grande voluttà si spandono per lettere e per telegrammi in Europa, al servizio un po' della politica, e molto della Borsa.

La fonte è, dunque, notoriamente sospetta; la verità bisogna aspettarla per altra via.

È pertanto fuori di dubbio che nell'ora presente le difficoltà contro cui dobbiamo lottare ai confini della nostra Colonia sono di molto aggravate. Dalla parte di Kassala, si annunzia un *addensamento di orde mahadiste per la* ripresa della posizione da noi conquistata; sul Mareb sta Ras Mangascià, contro di noi, in armi.

Questa la *condizione di fatto. E forse* a quest'ora i nostri lettori avranno potuto dal telegrafo essere informati di qualche fatto decisivo. Noi non possiamo sicuramente percorrere gli avvenimenti.

Vi è però, fin d'ora, qualche altra curiosità da soddisfare e qualche altra osservazione da fare. Anzitutto, che cosa è avvenuto per determinare questa situazione? È questa la domanda che fa a se stessa la stampa italiana più autorevole, la quale, poi, non vi risponde che in parte.

La presa di Kassala, resa forse necessaria dalle scorrerie rovinose dei dervisci, che ad Agordat toccarono una solenne sconfitta, significava naturalmente una dichiarazione *aperta di guerra* contro il mahdismo, contro il prestigio del cui Califa avevamo portato un così fiero colpo. E ad una dichiarazione di guerra contro il Tigrè, bene equivaleva la nostra dimostrazione militare ad Adua, forse necessaria dopo il tradimento, punito, di Batha Agos, e la ribellione ormai certa di Ras Mangascià.

Questa è la prima e più ovvia spiegazione della nostra situazione presente, di fronte a un doppio ordine di nemici, ai confini della Eritrea.

Non è questo il momento di proferire giudizio sopra la doppia mossa a cui siamo stati tratti, nei riguardi del Sudan e dell'Abissinia; tanto più che la causa prima ed efficiente di questa seconda mossa, verso il Tigrè, merita una ricerca più accurata e profonda, che, certo, a suo tempo, non trascureremo di fare.

Infatti, ricordiamo la fastosa solennità con la quale, al tempo ch'era governatore della Colonia il generale Gandolfi, Ras Mangascià venne, al di qua del Mareb, a fare atto di riconoscimento del nostro dominio, di sudditanza, di fedeltà. Poi la politica così detta *tigrina* prevalse, vieppiù *affermandosi*, nell'opera del Governo, in opposizione alla cosidetta politica *scioana*; il Tigrè fu considerato buon cuscinetto verso l'impero abissino, per più motivi e per più segni dimostratosi a noi nemico; e i capi del Tigrè, in genere, ed in ispecie Ras Mangascià, furono da noi considerati buoni amici ed alleati.

Ora, perchè questo improvviso mutamento? A quale lontana causa risale questo così diverso atteggiamento del capo tigrino a nostro riguardo? Certo non basta dire che sia la conseguenza del nostro dissidio con l'imperatore d'Abissinia, dissidio nel quale hanno soffiato e soffiano da tanto tempo i nemici dell'Italia. Questa spiegazione non basta, quando si pensi che, nel suo egoismo e nelle sue lusinghe ambiziose, il capo del Tigrè (il luogo da cui, per tradizione, vennero quasi sempre i re d'Etiopia) aveva tutto da ripromettersi da noi, e niente di buono da re Menelik, sempre fermo nel respingere il trattato d'Uccialli e nel non riconoscere i limiti della frontiera che ci avevamo data; da quel re Menelik che egli riteneva un usurpatore.

Noi riteniamo fermamente che nella gita di Ras Mangascià a Boromieda e nel suo colloquio con Menelik — che precedettero il suo atteggiamento ostile di ora contro di noi, e in cui la stampa cerca e vuol vedere la cagione unica di questo atteggiamento — non debbasi trovare che una causa prossima, non la più remota ed assoluta.

E il nostro pensiero, per trovar questa, risale di poco nel tempo, e ricorda una missione, molto sconfessata è vero, ma che pure traverso al mistero apparve chiara; *una missione* che aveva di mira di trovare un accomodamento coll'imperatore d'Etiopia, che sarebbe stata respinta con durezza, e che, passando sopra il Tigrè e i suoi capi, naturalmente diffidenti e sospettosi, non poteva certo piacere a Ras Mangascià con noi patteggiante ed amico. Se mai, per la storia, tutto questo si potrà chiarire anche *meglio*; a noi, intanto, lo diciamo subito, quel fatto apparve come una *incrinatura scioana* nel vaso tornito con tanta cura da esperti artefici della politica *tigrina*. Ma, *tigrina* o *scioana*, anche in Africa giova sempre decidersi e tener fermo a una sola politica.

E torniamo, che è *meglio*, verso il Sudan. Il *Mémorial Diplomatique* afferma che un accordo è stato concluso fra l'Inghilterra e l'Italia per una azione comune in Africa.

Noi non sappiamo ciò che vi sia di vero in questa notizia, cioè se siano già date da parte dell'Inghilterra le disposizioni alla *guarnigione di Souakim* di marciare in avanti a nostro rinforzo, o, meglio, alle truppe anglo-egiziane accampate a Wadi-Alfa, di divergere le forze dei dervisci; e se su questi punti speciali vi sia stato uno scambio di vedute e d'intese fra Roma e Londra. Sappiamo questo: che un accordo fra l'Italia e l'Inghilterra *di fronte* ai dervisci esce dalle stesse condizioni delle cose: poichè nè all'una nè all'altra potenza può convenire che i dervisci, fiaccati e respinti, riprendano forza e lena ai danni comuni e della civiltà. Questa intesa di massima, crediamo, non ha bisogno di grande sforzo e di lungo scambio di trattative speciali, dati i buonissimi rapporti che *corrono* fra l'Italia e l'Inghilterra.

I dervisci, ingagliarditi da un successo, diventerebbero un'altra volta nemici molesti degli inglesi, che da una parte sono a Wadi-Alfa, e dall'altra cercano di espandersi nella regione dei Laghi. I dervisci, invece, sbaragliati per sempre da una coalizione anglo-italiana, lascierebbero tranquilli noi nelle colonie che occupiamo, e aprirebbesi agli inglesi quel ricco Sudan dal quale l'Egitto un giorno ebbe fecondissima messe di ricchezza invidiabile.

A noi ripugna il credere che dove esiste, non un interesse platonico, al quale l'Inghilterra saviamente si è spesso ribellata, ma un interesse civile, politico, morale e materiale, essa si rifiuti di prendere una deliberazione, la quale una volta attuata, costituirebbe l'inizio di una di quelle imprese che restano memorabili nella storia dell'umanità.

E perciò confidiamo che gli studi che si sono intrapresi in Cairo ed a Londra conducano ad una risoluzione pratica, che varrà sempre più a cementare l'amicizia fra i nostri due paesi.

E intanto aspettiamo con calma gli avvenimenti. Qualunque sia la vicenda che ora dovremo correre, sull'esito finale non vi ha dubbio. »

Riassumiamo qui le notizie relative alle *cose d'Africa, recate dai giornali* di ieri.

— Il generale Baratieri ha telegrafato da Senafè, confermando la grande importanza delle vittorie ottenute grazie al contegno delle truppe, della milizia mobile, delle bande, dell'energia e sangue freddo degli ufficiali. Mangascià, *fuggendo* da Senafè, lasciò nel campo le insegne di guerra, vesti, armi, materiali e 17 *negarit* (grossi tamburi), che dimostrano come insieme a lui v'erano in gran numero i capi più influenti. Nella tenda di Mangascià fu trovata una importante corrispondenza. Intorno alla tenda il massimo disordine, alcuni cadaveri. Al campo italiano si presentarono il 17, capi e guerrieri indigeni, pronti ad inseguire i ribelli. Tutti i servizi funzionarono perfettamente, compreso quello delle informazioni, bene affidato ai soldati indigeni. Fra i tigrini nostri non abbiamo avuto un solo disertore; qualcuno, stato preso dal nemico, riuscì a fuggire. *Tutto è tranquillo a Cassala.*

— La corrispondenza sequestrata nella tenda di Mangascià non è ancora decifrata del tutto; ma basta quello che se ne conosce, per poterla proclamare di straordinaria importanza. Da essa si rileva tutta la trama, dal suo nascere, e si apprende quali sono stati gli istigatori della rivolta, e quali i compensi *promessi* e da chi. L'*Esercito* dice che fra le carte sequestrate nella tenda di Mangascià si sono trovati i documenti comprovanti che la ribellione di lui contro gli italiani è stata fomentata da Menelik e da altri Ras abissini, e dalle influenze francesi. Dalla corrispondenza di Mangascià risulta, fra l'altro, che un capitano francese (che figura in ritiro dal servizio) adoperossi nello Scioa a creare l'attitudine ostile di Menelik verso di noi. Questo capitano sarebbe dallo Scioa risalito verso l'Agamè e non si esclude che possa essere stato presente presso Mangascià in questa campagna.

— *Fanfulla* dice che il generale Baratieri telegrafò di considerare come decisiva la vittoria di Senafè, dopo la quale considera Mangascià liquidato.

— È confermato che numerosi capi di tribù Tigrine hanno chiesto di fare atto di sottomissione, dichiarandosi pronti a consegnare le armi. Questo fatto è importantissimo perchè sulla provincia d'Agamè appunto Mangascià faceva grande assegnamento come quella che gli avrebbe fornito largo contingente di combattenti e sicuro rifugio in caso di disfatta o della sua ritirata verso Adua.

— Il *Fanfulla* dice che il generale Baratieri sta rientrando, con parte delle truppe, ad Asmara, dopo avere lasciato a Senafè il generale Arimondi, il quale sta ancora inseguendo le bande disperse, e tenta, se gli riuscirà di coglierlo prima che ripassi il Mareb, di catturare Mangascià.

— Il rapido colpo su Adua è valso a prevenire una grossa invasione di Abissini, avendo scompigliato l'azione di Mangascià e degli altri Capi aderenti; ed ha prodotto un grande effetto morale e materiale presso le popolazioni

APPENDICE DEL *FRIULI* (2)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Osservate il negro Yoloff della bella razza della Senegambia, nero come l'ebano, *gli occhi ardenti come carbonchi*, i denti bianchi come perle; il chinese tozzo, il petto piatto, le spalle larghe, il cranio nudo, i baffi attorcigliati, il suo linguaggio *monosillabico inteso* da pochi, ma in commercio capito da tutti poichè il chinese contratta per tutto il mondo, è l'ebreo delle colonie.

Poi i Malesi, ramigni, piccoli, astuti, vendicativi, dimentichi del benefizio, mai d'un'ingiuria, e speculatori di quanto si contratta sottovoce; i Mozzambesi, dolci, buoni fino alla stupidità, e stimati soltanto per la forza; i Malgasci, furbi matricolati, dalla tinta olivastra, il naso schiacciato, le labbra prominenti, distinti dai negri del Senegal dal colore *rossastro della pelle*; i Namachini, snelli, orgogliosi, addestrati fino dall'infanzia alla caccia del tigre e dell'elefante, stupiti di trovarsi in una terra in cui non vi sono belve da *combattere*; finalmente in mezzo a questa mostra umana, l'officiale inglese del guardiano dell'isola o di piantone nel porto, vestito della sua uniforme scarlatta, i pantaloni bianchi, con in testa il suo shako; l'officiale inglese che sbircia dall'alto della sua grandezza padroni e schiavi, coloni e indigeni; non parlando che di Londra, non vantando che l'Inghilterra, e non stimando che sè stesso.

Dietro noi osservate Gran-Porto, anticamente Porto Imperiale, stabilimento degli olandesi, *ma degli stessi* abbandonato perchè troppo battuto dal vento, e se i bastimenti possono entrare resta loro difficile l'uscire.

Sicchè, dopo essere mezzo diroccato, oggi è un borgo quasi deserto, un bacino in cui le golette si rifugiano per schermirsi dai corsari, e gli schiavi si rintanano per scampare dalla tirannia degli aguzzini; poi rivolgendo lo sguardo sotto di noi, distingueremo, sul versante delle montagne, il porto Moka, profumato dagli aloè, dai melagrani e dalla *cassia*; *Moka, sempre fresca*, civettuola, che nasconde la sera la sua pettinatura vegetale per rimettersela più bella la mattina; Moka che indossa tutti i giorni i suoi abiti sfarzosi, *mentre le sue consorelle* li serbano pel dì delle feste; Moka, giardino dell'isola, dell'isola chiamata il giardino del mondo.

Riprendiamo la nostra *prima posizione*; mettiamoci in faccia a Madagascar, e gettiamo lo sguardo a sinistra; sotto i nostri piedi, al di là del Ridotto, si stendono le pianure di Williams; dopo Moka il più delizioso quartiere dell'isola, delimitato verso San Pietro dalla montagna tagliata a ferro di cavallo, e chiamata del Corpo di Guardia; poi, *dall'altra parte*, le Tre Mammelle e i grandi boschi; il quartiere della Savana, coi suoi fiumi dai dolci nomi di Torrente dei Cedri, del Bagno delle Negre e dell'Arcata, *col suo porto ben difeso* da scoscese scarpate, impossibili a valicarsi anche in tempo di pace; colle sue pasture rivali delle pianure di San Pietro, col suo suolo vergine come le praterie dell'America; finalmente in fondo alle folte boscaglie, un gran bacino dove si trovano gigantesche morene che lasciano la forma dell'anguilla per assumere quella del serpe; divoratrici di servi inseguiti dai cacciatori, e di schiavi che azzardano a bagnarsi in quell'acque limpide e tranquille.

Se volgiamo verso la nostra destra, ecco il quartiere del Ridotto, dominato dall'attrezzatura de' vascelli, fina e delicata come rami di salice; ecco il Capo Infelice, la baia delle Tombe; *ecco* la chiesa delle Pampelmose. In quest'isola s'elevano le due vicine capanne della signora de La Tour e di Margherita; al Capo Infelice che s'infranse il San-Géran; è nella baia delle Tombe che fu trovato il corpo d'una giovinetta che teneva stretto in pugno un ritratto; è nella chiesa delle Pampelmose dove due mesi dopo fu sotterrato accanto alla ragazza un giovine. Avrete indovinato il nome di ambedue: sono Paolo e Virginia, alcioni de' tropici; il mare *col fragore della onde sembra* continuamente piangerne la morte, come la tigre dopo che in un trasporto di furore o di gelosia ha sbranata la sua prole.

E adesso, sia che percorriate l'isola dal passo di Rescorne al sud-ovest, o da Maheburg al piccolo Malakav, sia che seguiate le coste, o vi inoltriate nell'interno, oppure discendiate i fiumi o valichiate le montagne; sia che il sole diffonda i suoi raggi sulla pianura o la luna inargenti i picchi e le scogliere; se siete stanco, se la testa vi pesa inebbriata de' *profumi delle rose della China* o dei gelsomini della Spagna; potreste miei cari compagni cedere senza timore alle voluttuose delizie d'un sonno indiano. Sdraiatevi *dunque sulla folta* erbetta, dormite in pace e svegliatevi senza paura, poichè al più lieve rumore dello stormir delle foglie, que' due occhioni neri e scintillanti fissi su voi, non sono quelli del boa della Giamaica, nè del tigre del Bengala. Dormite tranquilli e svegliatevi senza paura: mai l'eco dell'isola ha ripetuto l'acuto sibilo d'un rettile o le urla notturne d'una fiera. No, chi vi guarda è una giovine negra, essa ha aperto i rami dei bambù e osserva curiosamente l'*europeo arrivato nel suo paese*. Fate un segno senza muovervi dal vostro posto, ed essa vi coglierà la saporita banana, il profumato mango o la delicata polpa del tamarindo: dite una parola, e vi risponderà con un suono gutturale e melanconico: « Sono vostra, farò ciò che volete », lieta e felice se un vostro sguardo benevolo compenserà i suoi servigi, quando vi farà da guida *per condurvi dal suo* padrone.

Seguitela; non vi curate di sapere dove vi conduce; quando vedrete una bella casetta in mezzo agli alberi, circondata da cespugli fioriti, riconoscerete che vi trovate dinanzi all'abitazione di un ricco piantatore, tiranno o patriarca, *secondo* che sarà *d'indole buona o cattiva*, ma sempre ambizioso e orgoglioso di ricevere la visita d'un forestiero. Entrate con franchezza, sedete a tavola insieme alla di lui famiglia; ditegli: « Sono vostro ospite »; ed allora il più ricco vasellame della China, pieno di squisite frutta, i più scintillanti cristalli colmi di birra dell'isola, vi saranno serviti. Poi *caccerete nelle sue savane*, pescherete ne' suoi laghi, e ogni volta che manifesterete un nuovo desiderio, vi verrà subito appagato, poichè un ospite è una festa, una felicità.

Gl'inglesi da molto tempo amoreggiavano con quella figlia prediletta del sole, le rigiravano intorno, quando tentando di sedurla coll'oro, quando cercando intimidirla colle minaccie. Però a tutte le proposte, la bella creola rispondeva col disprezzo, in modo che i suoi amanti vedendo di non poterla conquistare colla seduzione, ricorsero alla violenza. Per molto tempo gli attacchi rimasero senza risultato, ma finalmente l'Inghilterra, lasciando da parte la tattica, si gettò a corpo morto all'assalto.

Il 23 agosto 1810, un spaventevole cannoneggiamento rimbombò per tutta l'isola, e annunziò che il nemico era arrivato.

II.

Verso le cinque di sera d'una magnifica giornata d'estate, la metà degli abitanti dell'isola di Francia, disposti in anfiteatro sulle montagne dominanti il Gran Porto, osservavano ansiosi la lotta che s'impegnava ai loro piedi, come anticamente i romani dall'alto del circo, si spenzolavano per seguire le fasi d'un combattimento di gladiatori o di martiri. Solamente, questa volta, l'arena era un vasto porto recinto di scogli, ove i combattenti s'eran fatti investire per non retrocedere, e potere, liberi dall'imbarazzo della manovra, lacerarsi comodamente senza che vi fossero vestali pronte ad alzare il pollice per mettere fine alla strage. Era dunque una lotta d'esterminio; un combattimento all'ultimo sangue, e i dieci mila spettatori guardavano in silenzio l'andamento di quella guerra, nella quale, il mare coi suoi ruggiti pareva unire cupe note al fragore del fuoco di trecento cannoni.

(Continua).

tigrine sono meravigliate ed impressionate del modo col quale marciano e piombano numerose le nostre truppe su di un punto qualunque, anche così lontano e fuori della Colonia.

— L'*Esercito* pubblica che Baratieri è stato autorizzato ad espellere dalla Colonia Eritrea tutte le persone di nazionalità diversa le quali abbiano dato aiuto diretto od indiretto ai Tigrini.

— A Massaua preparasi un ricevimento trionfale pei vincitori di Coatit e di Senafè.

— Si è imbarcata sabato sul postale francese *Amazon*, diretta ad Obok, la missione russa per l'Abissinia. Il *Giornale* ed il *Messaggero* invitano il Governo a tener d'occhio questa missione che può esser fatta a nostro danno.

Dai giornali di questa mattina.

— Si ha da Massaua, 19: Baratieri è arrivato oggi a Saganeiti. Domani partirà per l'Asmara colla maggior parte delle truppe. All'Atbara (verso i Dervisci) tutto continua ad essere tranquillo.

— I prigionieri fatti nei tre giorni di battaglia in Africa ascendono al numero di 1200. Essi saranno rinviati alle loro case. Molti di essi chiesero di prendere servizio nelle truppe coloniali. Sembra che Mangascià li abbia arruolati con l'inganno. Essi dicono che risposero all'appello credendo di dover combattere alcune tribù nemiche.

— È scoppiata la guerra civile nell'Agamè fra il luogotenente di Mangascià ed altri capi che ormai tendono a prenderne il posto.

— Si assicura che il governo era informato da parecchio tempo che degli agenti francesi erano riesciti a far penetrare nel Tigrè nello scorso autunno 10 mila fucili *Remington colle relative* munizioni.

Perchè il Paese è tranquillo

L'on. Alfredo Comandini scrive nel suo *Corriere del mattino*, che il Paese è tranquillo perchè manca ora la causa principale di perturbazione: *la Camera dei deputati*.

Fatta da un deputato, la constatazione è significante, e, per quanto malinconica e scoraggiante, arrischia di esser vera.

La rivoluzione in Grecia smentita

Dispacci da Atene smentiscono formalmente le voci di una rivoluzione scoppiata in Grecia, e dichiarano che la tranquillità è perfetta in tutto il Regno.

I FRANCESI A MADAGASCAR

Telegrafano da Vienna:

« Uno dei capi degli Howas, il principe Rasotarivo, parente anche della regina di Madagascar, *che si trova qui* per poi proseguire il suo viaggio a Londra, dichiarò che i francesi hanno intimato la guerra al Madagascar senza alcun motivo o diritto.

Il principe afferma risolutamente che la regina di Madagascar non ebbe mai la trista idea di riconoscere in scritto il protettorato francese.

Raccontò poi che i soldati francesi commisero degli oltraggi bestiali sulle donne inermi degli Howas.

Interpellato sull'esito probabile della guerra, assicurò sorridendo che i francesi non potranno ottenere alcun reale vantaggio, nè possono sperare la sottomissione degli Howas.

I nostri 40 mila soldati — aggiunse — sono tutti armati di fucili moderni ed istruiti da valentissimi ufficiali inglesi. Inoltre il terreno disuguale e montuoso del mio paese, ne facilita la difesa e rende quasi impossibile un'occupazione assoluta.

Il principe, come si sa, va a Londra per protestare contro gli arbitri dei francesi. »

Otto morti in una caverna

Una luttuosa disgrazia avvenne sul monte Màssico (Gaeta) alto 900 metri, a nord di Mondragone, passello di questo circondario.

Sulla vetta del monte, tra le roccie e i dirupi, era un antro oscuro, che serviva, anno per anno, di asilo a parecchi pastori, che conducevano a pascolare gli animali per quelle fertili pendici.

Quest'anno undici di essi, venuti dal circondario di Sora col loro gregge, avevano trovato ricovero nella spelonca.

Venerdì un contadino del vicino villaggio di Piedimonte, battendo la stradicciuola nei pressi della grotta, constatò con spavento che per l'alluvione degli ultimi giorni essa grotta era stata addirittura seppellita da grossi massi di terra e di pietra. Ed ei sapeva pure che la caverna era abitata dai disgraziati pastori.

Corse subito in paese a riferire tutto, ed in un attimo autorità e cittadini furono sul luogo per operare il salvataggio.

Dopo i primi colpi di piccone e di zappa, *furono trovati* tre cadaveri, orrendamente deformati.

Si proseguì nel lavoro faticoso e più tardi venivano cavati dalle macerie altri cinque cadaveri!

Otto morti, e soltanto un padre con due figlie furono cavati dall'antro fatale incolumi, ma inebetiti, tramortiti per lo spavento e per il dolore.

I numerosi capi di bestiame *erano* morti sepolti sotto i massi di macigno, e lì presso giacevano gli otto morti, sformati e sanguinolenti.

I tre superstiti sono pressochè impazziti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1409). Tutto il Friuli, meno Udine, Sacile e Castel Porpeto, si ribella al patriarca *Antonio Pancera*.

×

Un pensiero al giorno.

Un ingegno avezzo a pensare, dotato di alti spiriti e di forti studi nutrito, può vivere solitario *anche in mezzo alla folla*.

×

Cognizioni utili.

È indispensabile che i giovani si persuadano della verità di un aforisma antico e per sempre *nuovo, che cioè l'uomo vale in proporzione della forza della sua volontà*. Per rispetto al lavoro intellettuale, l'avvezzarsi fino dalla puerizia a un numero ripetuto di sforzi moderati e perseveranti, è il modo migliore per conseguire la robustezza della volontà. Ma la volontà vuole pur essere *convenientemente indennizzata*. L'anarchia degli sforzi li rende affatto inutili; essi devono essere rivolti a un medesimo fine.

×

La sfinge. Sciarada.

Dal dolce amor dell'*altro* al piè bagnato
Estolle il fiore la *primiera* al sol;
L'avvocato, il discorso terminato,
Trarre il *totale* dei suoi detti suol.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INTERCALARE (*in te r cala re*)

×

Per finire
Dal farmacista.

— Avreste qualche rimedio efficace per un callo che mi fa soffrire orribilmente?

— Certamente, signora. Eccovi un preparato eccellente. Ho una cliente che se ne serve da quattordici anni, e non vuole usarne altri.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive in Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell'Ufficio sanitario provinciale. (Mese di dicembre 1894).

Vaiuolo: Casi 4 (nei cinque mesi precedenti nessun caso) in Comune di San Quirino, dove ora per altro ogni pericolo di diffusione sembra cessato.

Morbillo: Casi 52 (in novembre 17), de' quali 51 a Prepotto. L'epidemia già cominciata nello scorso novembre pareva estinta, quando riprese a diffondersi con maggiore intensità. È però di forma assai mite.

Scarlattina: Casi 100 (in novembre 107). Continuarono le epidemie già notate negli scorsi mesi nei Comuni di *Bertiolo, Rivolto e Sant' Odorico*, nel primo dei quali se ne ebbero 30 in dicembre (tutti nella frazione di Beano), 11 nel secondo (frazione di Passecco) e 9 nel terzo (frazione di Flaibano). Oltre di ciò se ne ebbero 10 a San Pietro al Natisone, 8 a Pradamano, e casi rari più o meno isolati in altri dieci Comuni.

Tifo addominale: Casi 101 (in novembre 71). Si ebbero casi isolati in quattordici Comuni e vere epidemie soltanto a Cividale, con 16 casi, Torreano con 11, San Quirino con 22, Roveredo con 20. Pei tre primi Comuni si trattava di una continuazione di epidemia già incominciata nei mesi precedenti, e per Roveredo invece l'epidemia è una diretta conseguenza dell'uso dell'acqua della roggia che attraversa il paese e che passa prima per San Quirino, dove fu inquinata coi prodotti dei tifosi di quel Comune. A Torreano, dopo la costruzione dei due acquedotti, la gravissima epidemia, che datava già dal luglio scorso, cessò rapidamente, e la Prefettura col 1 gennaio ha già richiamato il dott. Della Schiava, mandato d'ufficio sul luogo per la circostanza. Anche l'epidemia di Cividale, una volta cessata l'infezione a Torreano, volge ora al suo fine. Una minaccia di epidemia, sempre in dipendenza di Torreano, si ebbe a Moimacco, ma le locali autorità sanitarie vi posero a tempo riparo. Lo stesso dicasi per Premariacco, in dipendenza delle infezioni di Torreano e Cividale, col mezzo dell'acqua del Natisone.

Difterite e crup: Casi 96 (in novembre 130). Vennero colpiti trentasei Comuni nel passato dicembre, e il maggior numero di casi, cioè 10, si notò a Caneva di Sacile; 8 si ebbero a Pasian Schiavonesco e 7 a Sedegliano; del resto dappertutto pochi casi, che si mantennero isolati. Si fecero molte cure col siero Behring, che valse sensibilmente a diminuire la mortalità non solo per la difterite ma anche pel crup. I Comuni lungo la linea del confine coll'Austria, che erano sempre in passato i più bersagliati dalla difterite, certo per effetto della continua importazione dei generi infettivi dai paesi oltre confine, questa volta invece *furono risparmiati e molto*. Che sia ciò forse l'effetto delle molte cure col siero Behring, fatte oltre confine negli scorsi mesi? Azzardiamo per ora una simile domanda, nella speranza di poter raccogliere in seguito dati sufficienti per una risposta che daremo nei bollettini che verranno.

Febbre puerperale: Casi 1 (nel novembre 1) a Palazzolo dello Stella.

Il numero complessivo delle malattie infettive denunciate nel passato dicembre fu di 354 mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente fu di 716.

Nel mese di dicembre il medico provinciale, per malattie infettive, ebbe a fare in provincia le seguenti ispezioni: a Porcia, a Roveredo e ad Aviano per la difterite e l'ileotifo; a Pordenone per una epidemia di orecchioni ritenuti erroneamente dal popolo per casi di difterite; di nuovo a Roveredo e a San Quirino per l'ileotifo.

Al momento in cui scriviamo le malattie dominanti in forma epidemica nei Comuni della provincia sarebbero: il morbillo a Porpetto, l'ileotifo a Roveredo in piano e la difterite a Chions.

Latisana, 18 gennaio (ritard.)

Dimostrazione patriottica.

Questa mane con molta ansietà s'aspettavano i giornali per conoscere le notizie delle vittorie d'Africa.

Appena arrivati, e letti avidamente i particolari, vi fu in tutta la popolazione una gara nell'esporre il vessillo nazionale in segno di festa; in brevi istanti tutte le case ne erano pavesate.

Nel pomeriggio la Banda, al suono della marcia reale, fece un giro per le principali vie, fermandosi innanzi le abitazioni del nostro egregio Sindaco e del Generale Radaelli, ove la distinta signora, con squisito garbo e gentilezza, offrì una bicchierata ai bandisti.

La folla che seguiva la Banda, gridava continuamente acclamando entusiasta al Re, al Generale Baratieri, onore e gloria delle nostre armi, ed al valoroso esercito nostro.

Per tutto il resto della giornata durò l'animazione, che continua questa sera mentre vi scrivo. *Vampa.*

Consiglio Comunale di Cividale. Domani 22, quel Consiglio comunale si riunirà per discutere sui seguenti oggetti:

Seduta pubblica:

1. Completamento della Giunta Municipale.
2. Progetto del ponte sulla roggia lungo la strada di accesso alla stazione ferroviaria. Approvazione dello stesso e proposta di eseguire i lavori relativi in economia. Provvedere inoltre alla maggiore spesa occorrente.
3. Approvare il progetto dei tumuli di famiglia del nuovo cimitero di Cividale e chiedere l'autorizzazione di poterli costruire ad ogni occorrenza senza le pratiche dell'appalto.
4. Approvazione del Regolamento di polizia mortuaria.
5. Approvazione del Regolamento per i trasporti funebri.
6. Ritorno sul cambiamento della scritta del nuovo cimitero maggiore.

Seduta privata:

7. Nomina a vita di una insegnante elementare.

Casa di ricovero a Cividale. Scrive il *Forumjulii*:

« Gli studi per l'impianto della Casa di ricovero, per i vecchi e gli inabili al lavoro, promettono che in breve si raggiungerà il filantropico scopo. L'iniziativa della grande opera di beneficenza, dovuta in molta parte ai benemeriti preposti alla Congregazione di carità, ha prodotto buonissima impressione alla cittadinanza ed alle autorità tutorie, e coll'appoggio morale e materiale di tutti i buoni a cui la Congregazione farà appello, e col concorso di altre istituzioni locali, si potrà in breve considerare un fatto compiuto ciò che era l'aspirazione di molti anni. »

La condanna di un incendiario. Cesa Giovanni, *d'anni 23*, di Caneva, tenne relazione amorosa per alcuni anni con una certa Croda di Stevenà di Caneva. Ma siccome negli ultimi momenti, ch'egli era sotto le armi, scrisse alla sua fidanzata delle lettere piuttosto insolenti, questa non volle più saperne di lui, e poco dopo divenne l'amante di un altro.

Il Cesa, intanto, terminato il suo servizio militare, tornò a casa, con propositi di vendetta.

Era prossimo il giorno in cui dovevansi celebrare le nozze della Croda con.... quell'altro; e il Cesa, incontratosi con un fratello della sua ex fidanzata, ebbe a dirgli che le nozze non sarebbero passate liscie.

Nella sera infatti che precedeva gli sponsali, 22 novembre p. p., due stalle di proprietà dei Croda, situate a qualche distanza l'una dall'altra, vennero distrutte dal fuoco. I rr. Carabinieri procedettero *immediatamente all'arresto* del Cesa, il quale, in quella sera, fu visto aggirarsi nei pressi delle stalle anzidette, prima dell'incendio.

L'altro giorno, presso il Tribunale di Pordenone ebbe luogo il dibattimento, con un affollatissimo concorso di gente.

Nessuna prova di fatto è risultata a carico del Cesa. Ma un forte cumulo di indizi, lo accusava autore dell'incendio delle due stalle a danno della famiglia Croda.

Gli avvocati Cavarzerani ed Enea Ellero, tentarono ogni via per scagionarlo dalla grave imputazione. Ma il Tribunale, respingendo ogni argomentazione della difesa, condannava il Cesa *a quattro anni di reclusione*.

Cose scolastiche (*)

Azzida (S. Pietro al Nat.), 19 gennaio.

All'aprirsi del corrente anno scolastico, fu pubblicato un avviso sui giornali, che nel Comune di San Pietro al Natisone si costituivano due classi miste, la IV e la V elementare. Tale notizia fu accolta con lieto animo da tutti i genitori, dacchè si offriva occasione di provvedere con comodità, ed in casa *propria, all'istruzione dei figli*.

Molti genitori approfittarono della nuova buona occasione, ed un considerevole numero di scolari furono iscritti alle cennate due classi *miste*.

Ma era appena passato il primo mese di lezione, che ben nove famiglie ebbero la dolorosa sorpresa di vedersi mandare a casa i propri figli con un bigliettino ove era detto che i ragazzi venivano esclusi dalla scuola perchè poco preparati ed indisciplinati.

Chi scrive non è pratico di regolamenti *scolastici*, però a lui pare, giudicando col buon senso, che tale misura sia troppo draconiana ed anche alquanto autoritaria.

Si rimandano i ragazzi perchè poco preparati. Ma erano però regolarmente muniti del certificato delle scuole comunali ed in base allo stesso erano stati accolti ed iscritti.

Si soggiunge che erano indisciplinati. Ma non è forse altro dei doveri, e non ultimo, di chi insegna, di educare e correggere? Nè si dica che le maestre non erano al caso di frenare la indisciplinatezza dei nove ragazzi licenziati, perchè la pratica ci insegna che un buon insegnante può sempre mantenere la *disciplina. Solo* per qualche ragazzo di straordinaria eccessiva irrequietezza rare volte accade che si debbano prendere misure di rigore, ma allontanare *da una scuola nove ragazzi in una sola* volta, è cosa non soltanto insolita, ma addirittura enorme.

E poi, prima di prendere un provvedimento così radicale, *sogliono tutti gli* Istituti e tutti gli insegnanti avvertire i genitori. Le correzioni del papà e della mamma possono valere sull'animo dei giovinetti per indurli a mantenere un contegno più quieto e decoroso, onde evitare così il grave danno di vedersi chiudere in faccia la porta della scuola.

Si credette di trascurare questa ovvia e naturale pratica, e con decisione più che draconiana furono licenziati i nove giovanetti.

Vane furono le proteste dei genitori, *che certo non potevano tranquillamente* tacere vedendo in corso d'anno i propri figli allontanati dalla scuola.

L'autorità Comunale se n'è lavata le mani, *dicendo che, essendo* il *Collegio* governativo, ogni ingerenza da parte del Comune era illecita.

Il lamentato fatto è tanto più doloroso quando si pensi che le due classi miste suaccennate hanno luogo nei locali comunali e con sussidio da parte del Comune, il quale per di più deve sostenere dispendi non lievi per provvedere all'arredamento scolastico.

Ora, se chi paga si lamenta, non è forse giustificato? *V. G.*

(*) *Perchè pregati da un nostro egregio amico* che ce la recava, pubblichiamo questa corrispondenza; ma sapendo che le persone cui sarebbero indirizzati gli addebiti in essa contenuti, sono zelantissime nell'adempimento dei loro doveri e benemerite dell'istruzione in quel Comune, aspettiamo di sentire l'altra campana, dalla quale probabilmente sapremo che da parte di quelle egregie insegnanti non vi fu alcuna violazione, e forse nemmeno una troppo rigida applicazione, dei regolamenti scolastici. (N. d. R.)

Adulterio. G. Cicigoi da Laze di Drenchia si querelò contro la propria moglie M. Trinco, perchè verso gli ultimi mesi del 1894 diede illegittimamente alla luce un bambino, mentre egli, il legittimo marito, era assente di casa da oltre un anno.

Per la pesca. Di concerto con *la Commissione per la pesca fluviale e* lacuale è stata testè compiuta una accurata inchiesta per informarsi sull'attuale condizione di pescosità dei corsi *d'acqua della provincia. All'uopo* furono interpellati i Municipi, le persone competenti di ogni località ed i pescatori di professione, e tutti furono concordi nel dichiarare che la quantità del pesce e dei crostacei, viventi nelle nostre acque dolci, è andata negli ultimi anni rapidamente scemando, restando così ridotti a piccolissima misura i prodotti della pesca, che per lo innanzi procuravano cibo sano e gradito alle popolazioni meno abbienti della campagna e dei piccoli centri, e non indifferente *cespite di guadagni*.

Un tale deplorevole stato di cose è da tutti attribuito alle pesche abusive fatte nei seguenti modi:

a) con *mezzi distruttivi*, come la dinamite, la calce, le sostanze stupefacenti che uccidono o stordiscono il pesce di tutte le dimensioni;

b) con reti a strascico che sconvolgono il fondo delle acque;

c) con reti a maglie troppo sottili;

d) con ordigni che chiudono completamente i corsi d'acqua;

e) con l'asciutta dei canali e rami dei torrenti deviandone il corso;

f) e finalmente coll'esercitare la pesca in tutte le stagioni dell'anno non *rispettando l'epoca della frega allorquando* il pesce deve essere lasciato tranquillo onde possa compire l'atto riproduttivo.

La prefettura, d'accordo con la Commissione suddetta, ricorda al pubblico i divieti stabiliti dalla legge e dal regolamento sulla pesca fluviale e lacuale, e le relative penalità dei contravventori.

Per i danneggiati dal terremoto. Ci scrivono da Prata di Pordenone:

(B.) Il *Comitato eletto* da *questa* Giunta municipale per raccogliere le offerte pei danneggiati dal terremoto, ha terminato il compito suo.

Il Comune di Prata, in cui non scarseggiano famiglie ricche ed agiate, avrebbe potuto concorrere con uno slancio più generoso a quest'atto così altamente civile di fraterna beneficenza.

I larghi sussidi avuti nelle inondazioni del 1882, gli dovevano ricordare i benefici effetti della carità cittadina.

In ogni modo qualcosa s'è fatto, e *questo Sindaco ha spedito stamane al* Ministero dell'interno, la somma di lire 178.55, raccolta dagli oblatori.

Grave ribellione.

A Vissandone, frazione del Comune di Pasian Schiavonesco, iersera verso le 10 avvenne una grave ribellione di contadini contro i reali carabinieri. Uno di questi, nella colluttazione, rimase contuso.

A quanto sentiamo furono arrestati sette contadini. Mancano i particolari, che all'ora in cui scriviamo non sono noti neanche al locale Comando dei carabinieri.

Sappiamo poi che il locale Comando ha provveduto per un rinforzo ai carabinieri in quel Comune.

... Dopo scritte queste righe, abbiamo ricevuto la seguente cartolina da Pasian Schiavonesco:

« La scorsa notte i rr. carabinieri di qui procedettero all'arresto di sette giovanotti sulla ventina, nella frazione di *Vissandone, per ribellione alla forza pub*blica. Tali giovanotti tenevano una festa da ballo abusiva, ed avendo i rr. carabinieri impedito tale festa, gli autori opposero resistenza non solo, ma pare perfino che abbiano gettati sassi contro l'arma.

Pare che *oltre ai giovani arrestati* oggi verranno arrestati altri loro compagni ».

Madre snaturata. Angela Quattrin di Azzano Decimo essendosi sgravata sulla pubblica via d'una bambina, frutto di illeciti amori, tentò abbandonarla in un fosso, ma sorpresa da alcuni contadini la riprese e la portò in una vicina casa, dove poco dopo cessò di vivere per bronco-polmonite sinistra, e per mancanza di cure, come ebbero a giudicare i medici.

L'Iliade dei bambini. A Santa Maria di Sclaunicco Giov. Batt. Tirelli recavasi ad abbeverare le proprie bestie nella stalla e portava seco una caldaia di acqua bollente che depose nella stalla stessa. Slegando contemporaneamente gli animali, il di lui bambino d'anni 4, nel retrocedere, all'ins

pate del padre, per guardare gli animali, cadde nella detta caldaia riportando ustioni nel corpo in causa delle quali alcuni giorni dopo cessava di vivere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Al comm. Bonaldo Stringher, direttore generale del Tesoro, è stata conferita un'alta onorificenza: la croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La *Tribuna* loda questa nomina, e dice che è un segno di speciale considerazione per gli eminenti servigi da quel valente funzionario prestati lo scorso anno.

All'egregio concittadino, così meritamente onorato, le nostre sincere congratulazioni.

Il dott. Vittore Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, è stato promosso procuratore del Re con destinazione al Tribunale di *Belluno*.

Il dott. Randi è persona che onora la magistratura per le qualità elette del coltissimo ingegno e del carattere integro; a Udine era considerato come concittadino, per la sua lunga dimora qui e per aver preso in moglie una distinta gentildonna della nostra città; egli aveva perciò fra noi numerose amicizie e simpatie, e lascierà gratissimo ricordo in tutta la cittadinanza.

Allo stimabilissimo magistrato le nostre vive congratulazioni per la meritata promozione, ed i nostri migliori auguri.

La nuova caserma dei carabinieri. Ieri si cominciò ad asportare gli attrezzi, macchine ed altro, della officina meccanica del signor Contardo sita in via Gemona, per subito por mano ai lavori di riduzione a Caserma dei reali carabinieri dei detti locali, che sono di appartenenza della Provincia.

Igiene. Il dott. Paul Ewald di Lipsia, proprietario del periodico sanitario *Zeitschrift der Gesundhertspflege*, ieri accompagnato dal signor Mauzini, recossi a prendere cognizione dei provvedimenti d'igiene alimentare attuati nel Cotonificio di Colugna. Esaminò minutamente tutto, e assaggiò pane, minestra, intingolo, vino ecc. Dopo circa un'ora partì *grato al signor Direttore cav. Maraini*, che seppe così bene far gli onori di casa, e soggiungendo che in un prossimo bollettino, darà conto alla Germania di *questo inapprezzabile provvedimento*, tanto necessario per i grandi stabilimenti industriali.

Si recò poi a Pasian di Prato a fare omaggio all'egregio dott. Baracchini, il primo fondatore dei forni rurali, e dopo una breve sosta ritornò a Udine.

Il troppo vino che manda a morire nell'acqua. Iersera il concittadino Gondolo Pierantonio, d'anni 59, di Cussignacco, cadde in quella roggia e vi rimase affogato. Il Gondolo era un alcoolista, e secondo ogni probabilità l'accidente che fu causa della sua morte gli accadde mentre era in istato di ubbriachezza. Beoni impenitenti, imparate... se potete!

Furono a Cussignacco questa mattina, per le constatazioni di legge, il pretore del primo Mandamento e il medico D'Agostinis.

Piccolo incendio. Ieri sera alle 10 1/2 nella Caserma S. Agostino vi fu un piccolo incendio nella stanza di un ufficiale, causato da una *stufa*. *Dato l'allarme*, accorsero i civici pompieri, e il danno si limitò a qualche guasto ad una parete.

Il cambiamento delle campane alla Parrocchia del Carmine. Ci scrivono:

« I parrocchiani del Carmine stanno *raccogliendo* per sottoscrizione l'importo necessario per il cambiamento delle attuali campane, e mi si assicura che le nuove saranno di grandi dimensioni e di *altro suono. La colletta* va a gonfie vele, e si spera che l'inaugurazione avverrà il 13 giugno, giorno di S. Antonio. »

Avviso per chi ha il beneficio del buon senso. In questa fine di secolo, sono divenute comuni, anzi quasi di moda le frodi di ogni genere. Sebbene nella maggior parte di esse non ne venga a soffrire che la *borsa*, pure è ben deplorevole che a queste si aggiungano anche di quelle rovinosissime per la salute, cioè i specifici proposti da gente di mala fede per ogni sorta di malattie. Tra questi specifici dobbiamo mettere in primo rango i *cosidetti rimedi Miracolosi* per le gonorree, le blenorragie, i catarri uretrali, ecc. e che vediamo continuamente a grandi caratteri nelle quarte pagine dei giornali. Ora la persona di senno non deve per il suo bene lasciarsi ingannare dalle parolone, ma bensì *scegliere* i preparati di chi può dare maggior garanzia tanto morale che scientifica. In tal caso chi può darne maggiori del Mazzolini di Roma? Egli conta già cinquant'anni di esercizio e le sue specialità hanno una fama mondiale ottenuta con la miglior garanzia che possa darsi, *cioè* con *14 medaglie governative* e delle migliori esposizioni. Il dott. G. Mazzolini di Roma inventò già da trenta anni, una tintura concentrata al matico, che per il metodo di preparazione suo speciale ha il grande beneficio di *guarire in pochissimo tempo la blenorragie, gonorree*, ecc. senza cagionare mai il menomo ristringimento uretrale. Ogni bottiglia costa lire 3 ed è confezionata ed avvolta nell'opuscolo e carta gialla filograna come la sua celebre Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Paronitti*.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti. Molto graziose signorine in eleganti *toilettes* da ballo; pochi giovanotti assai seri; temperatura parecchi gradi sotto zero: ecco in « brevi accenti » il resoconto fedele di questa veglia, ch'ebbe luogo sabato sera.

I balli della scorsa notte, tenuto conto che il carnovale quest'anno è lungo, riuscirono abbastanza animati anche per concorso di maschere.

Ballo dei tappezzieri. Come abbiamo a tempo annunciato, il ballo *popolare dei tappezzieri* avrà luogo la sera del 2 febbraio prossimo nel Teatro Nazionale.

Il Teatro verrà splendidamente addobbato ed in tale circostanza saranno fatti uno o più regali consistenti in oggetti eleganti dell'arte del tappezziere, da sorteggiarsi fra i convenuti.

Divertendosi si vuole anche beneficare, e perciò il Comitato stesso, che prestò l'opera sua nel festival di beneficenza nello scorso settembre, anche in questa circostanza vuole che il ricavato netto vada a totale beneficio delle classi bisognose, acquistando « buoni » della cucina economica, ed a favore del Comitato protettore dell'infanzia.

Il prezzo del biglietto è di lire 3, con diritto ad in ogni socio di condurre due donne sotto la propria responsabilità.

Teatro Minerva. La sera di mercoledì 23 gennaio alle ore 21, avrà luogo il *primo ballo mascherato*. L'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese eseguirà scelti ballabili del repertorio dell'*anno 1876, nonchè i nuovi del 1895*, sotto la direzione dell'esimio maestro Giacomo Verza.

È vietato alle signore mascherate di levarsi il *voltino* durante il ballo. I prezzi per quella sera sono i seguenti: Biglietto d'ingresso L. 1. Biglietto facoltativo per ogni danza cent. 30. Un palco L. 4. Abbonamento al ballo L. 3.

I successivi veglioni avranno luogo:

Mercoledì 30 gennaio quart'ultimo di Carnovale
» 6 febbraio terz'ultimo id.
» 13 » penultimo id.
» 20 » ultimo id.
Lunedì 25 » Grande Cavalchina.

Offerte alla « Dante Alighieri » in onore dei soldati italiani caduti in Africa:

Prof. Piero Bonini lire 2, G. M. 1, Antonio Brandolini 1, dott. Carlo Marzuttini 1, dott. G. B. Dalan 1.

Oggetti trovati. Furono trovati e vennero depositati presso il Municipio di Udine, i seguenti oggetti: Un mantello di panno e un ciondolo d'oro.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dal 13 al 19 gennaio 1895.

Nati vivi maschi 14 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Ermenegildo Modotto di Angelo, d'anni 57, fabbro ferraio — Anna Pianta di Luigi, di mesi 3 — *Mario Bottaccini di Pietro*, d'anni 24, operaio di ferriera — Ida Zucchiatti fu Pietro, di anni 39, sarta — Pietro Paruglio di Pietro, di giorni 10 — Marianna Marchiol-Lodolo fu Pietro, d'anni 80, contadina.

Morti all'Ospitale civile.

Luigia Isola fu Valentino, d'anni 31, contadina — Luigia Rossi-Rizzi fu Antonio, d'anni 68, possidente — Maria Canciani-Busetto, d'anni 52, serva — Ernesta Facchini di Francesco, di anni 15 — Domenica *Zandigiacomo-Sbrizz fu* Francesco, d'anni 66, cameriera — Francesco Drussi fu Antonio, d'anni 85, filatoiaio.

Morti all'Ospitale militare.

Vincenzo Scarpa di Carmine, d'anni 23, soldato *nel 28 regg. fanteria*.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Noemi Arcolei, di mesi 11.

Morti nella Casa di Ricovero.

Gior. Battista Cisilino fu Daniele, d'anni 71, scrivano.

Totale N. 15

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio De Vit, agricoltore, con Teresa Zenarolla, contadina — Antonio Chiarandini, operaio ferroviario, con Amalia Marion, contadina — Angelo Vicario, agricoltore, con Carolina Stella, contadina — Nob. dott. Giulio Buffonelli, ingegnere civile, con Giuseppina Burca, agiata — Quinto Pischiutti, muratore, con Perina Feicher, setaiuola — *Giovanni Della Siega*, falegname, con Emilia Berofch, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Blasoni, conci pelli, con Maria Zucchiatto, casalinga — *Angelo Paganni*, fuochista con Luigia Madotti, casalinga — Albino Ronco, operaio, con Tranquilla Gregorone, zolfanellaia — Annibale Trentini, commissionario, con Maria Giacomini, sarta — Angelo Bernardis, cantoniere ferroviario, con Angelina Carlini, sarta — Alvise *Michelotti, bracciante*, con Anna Bassi, contadina — Antonio Michelino, agricoltore, con Rosa Tambozzo, contadina — Dante Carnelutti, fornaio, con Rosa Arnellini, negoziante — Domenico Missio, agricoltore, con Lucia Franzolini, casalinga — Umberto *Polello, impiegato ferroviario*, con Angelina Grudeo, casalinga — Pietro Lucio Passudetti, fornaciaio, con Maria Rizzi, contadina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 1 - 95	ore 9.	ore 16	ore 21.	21 gen. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	757.0	755 6	754.6.	756.0
Umido relat.	93	87	93	94
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	1.0	—	—	2.0
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	4.4	5.0	4.8	5.2

Temperatura (massima 5 6 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 4.3

Tempo probabile:

Venti deboli freschi meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia al nord.

IL VATICANO ED I CATTOLICI nelle prossime elezioni politiche

Telegrafano da Roma, 20, alla *Sera* di Milano:

« Oggi interrogai un alto prelato circa la probabilità che i cattolici intervengano alle urne alle prossime elezioni politiche.

Questi, nel mentre mi diceva che il Papa nutre per l'on. Crispi un'altissima stima, riconoscendone le eminenti qualità come uomo di Stato, mi dava per certo che il Vaticano non intende prender parte alla lotta elettorale, perchè verrebbe meno ciò facendo al suo programma.

Però soggiungeva d'aver visto come sotto l'on. Crispi si siano migliorati i rapporti fra Stato e Chiesa.

Molti cattolici si recheranno alle urne *senza che la curia si comprometta* direttamente.

L'alto prelato crede che sia giunto il momento pei cattolici di concorrere alla difesa sociale, senza pregiudicare i diritti della Chiesa.

Conchiuse accertandomi che in Vaticano apprezzano la politica di Crispi, diretta ad evitare ogni attrito ».

I SOLDATI BLOCCATI DALLA NEVE

Un telegramma da Bardonecchia 19 reca:

« *Finalmente dopo tanti sforzi, fu ritrovato il distaccamento del 18 soldati bloccati nel ricovero del Monte Gasparro.*

Nessuna disgrazia è successa; il distaccamento ritornò questa sera a Bardonecchia sano e salvo. Tutta la popolazione è esultante per lo scongiurato pericolo. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il decreto di chiusura della sessione venne firmato dal Re.

Roma 20 — Stamane i ministri si recarono al Quirinale *a fare la solita relazione. Furono* firmati vari decreti che conferiscono delle onorificenze ad alcuni sindaci ed industriali.

Il re firmò pure il decreto di chiusura della sessione, preceduto da una relazione, firmata da tutti i ministri, nella quale si richiama il decreto di proroga in cui era detto che le perturbazioni politiche impedivano alla Camera di procedere ne' suoi lavori.

La relazione crede inevitabile conseguenza di quel decreto la chiusura della sessione e ne domanda l'approvazione al Sovrano.

Il re dopo la relazione si trattenne a colloquio con Crispi e Saracco, e parlò anche lungamente col ministro della guerra Mocenni circa gli affari d'Africa.

Il decreto della chiusura della sessione parlamentare verrà pubblicato domani sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 19 gennaio 1895

Venezia	60	73	60	47	36
Bari	75	60	38	59	84
Firenze	20	63	2	85	3
Milano	25	43	79	36	1
Napoli	85	18	15	78	49
Palermo	14	26	40	65	39
Roma	31	51	19	48	7
Torino	23	16	21	90	51

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 gennaio 1895.

Rendita	19 gen.	21 gen.
Ital. 5 % contanti	91.10	91.
» fine mese	91 30	91 10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	91.40	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	293 —	302
» 3 % Italiane	278. —	278.
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484. —	484 —
» » 4 ½ %	490. —	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400 —	400
Fer. Udine-Pont.	130.	130.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505	505
Prestito Provincie di Udine	102.	102
Azioni		
Banca d'Italia	765 -	764.—
» di Udine	112. -	115 -
» Popolare Friulana	115	120 —
» Cooperativa Udinese	34.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100. —	1100.—
» Veneto	201.	220. —
Società Tramvia di Udine	70. -	70.—
» ferr. Meridionali	654.—	654 —
» » Mediterranee	494	494. —
Cambi e valute		
Francia chèque	106.60	106.70
Germania »	131.25	131.40
Londra »	26 84	26.87
Austria e Banconote »	216. —	216.—
Corone »	108.—	108 —
Napoleoni	21.27	21.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi consolid.	85.36	85.20
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita La Regina delle Acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperitivo, agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariammo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne'nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	4.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.83	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale**, con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis in Mercatovecchio**.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

Preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità, prescritto dai Medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo i bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà toniche ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione, lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine da Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nelle tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Anti bacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 19 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO

Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

ANEMIA, CLOROSI AMENORREA DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole

all' Ioduro di ferro inalterabile

DI

BLANCARD

Soluzione **BLANCARD**

Comprimés

all' Esalgina

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ecc., ecc.

Il più attivo, il più inoffensivo, il più potente medicamento

CONTRO IL DOLORE

Vendita all'ingrosso : **BLANCARD & C.ie**, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color, nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI Udine, Via Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più portentose. Essa dà alla cute della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco